

L'emigrazione finalese verso l'America Latina

Il fenomeno migratorio italiano assunse proporzioni incredibili solo che si pensi che tra il 1861 (anno dell'Unità d'Italia) e il 1960 sono stati ventiquattro milioni i connazionali che hanno lasciato la terra natale,



cifra corrispondente all'intera popolazione italiana al momento dell'unità. L'emigrazione ligure in Sud America anticipò il fenomeno migratorio di massa, che ebbe culmine nell'ultimo quarto del XIX secolo: tra il 1833 e il 1850 partirono da Genova ben 13.700 persone, dirette per la maggior parte (il 68%) verso Argentina e Uruguay, verso gli Stati Uniti (il 16,5%) o verso il Brasile (l'8,9%). Nel 1838 gli italiani, in maggioranza liguri, costituivano, sulle sponde opposte del Rio de la Plata, la

collettività straniera più numerosa. Tale fenomeno fu determinato, soprattutto, dalla necessità di quei paesi (Uruguay e Argentina in primo luogo) di coltivare le enormi estensioni di terreno di cui disponevano. In breve tempo questi paesi divennero meta di un'emigrazione di massa che trasformò la loro configurazione etnica in modo quasi completo. I finalesi diedero un notevolissimo contributo al fenomeno migratorio, e dal 1810 non ci fu famiglia che non vide partire uno o più componenti. È sufficiente infatti scorrere gli elenchi dei censi argentini e uruguayani (disponibili anche in internet) dell'800 per trovare decine e decine di persone che portano cognomi di Finale: Sanguineti, Folco, Frione, Pastorino, Decia, Caviglia, Richeri, Buraggi, e tanti tanti altri. A partire dagli anni 80 dell'800 anche gli Stati Uniti divennero meta di emigrazione, ed è impressionante scoprire quanti finalesi sbarcarono ad Ellis Island, porta di ingresso negli States. Scorrendo i registri della *immigration* americana veniamo a sapere che molti finalesi erano diretti a San Francisco, così ad esempio l'intera famiglia di



Marcello Peirano, Giulio Pastorino, Nicolò Barusso, Stefano Folchi e Domenico Sasso, che il 24 marzo 1902 sbarcarono ad Ellis Island con destinazione appunto San Francisco, ove si trovavano già altri finalesi.

A cura di Mario Berruti